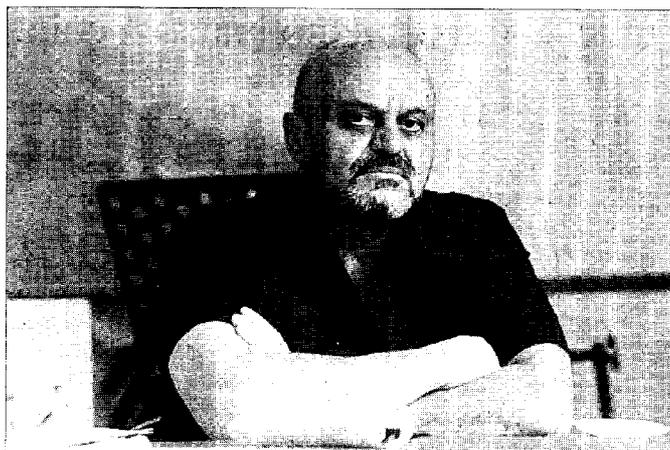


Inceneritore a caccia di rifiuti

Le nuove leggi fanno calare gli scarti da bruciare

Roberta Invidia

FORLÌ - A fare le pulci al progetto del nuovo inceneritore di Hera ci avevano già pensato in 18. Le diciotto sigle del Tavolo delle associazioni che in cima alle loro osservazioni al piano provinciale dei rifiuti avevano scritto: il nuovo impianto è sovradimensionato rispetto alle reali necessità del territorio. Tesi sostenuta con forza e motivata anche con calcoli "alternativi" a quelli della Provincia sui valori reali di produzione e recupero dei rifiuti. Un tema non nuovo quindi che ora, però, torna alla ribalta con argomentazioni ancora più pregnanti sostenute dall'assessore all'ambiente del Comune Palmiro Capacci. "Il nuovo inceneritore? Potrà bruciare sempre meno rifiuti per effetto del nuovo decreto ambientale scritto dal vecchio governo". A firmare il decreto, una sorta di testo unico sull'ambiente, era stato alla fine della legislatura il ministro dell'ambiente di An Altero Matteoli, con un atto che aveva sostanzialmente messo in soffitta il decreto Ronchi. Una riscrittura della "bibbia" degli ambientalisti che ha introdotto novità di non poco conto. "Il decreto legge del vecchio governo - dice Capacci - è stato mantenuto dal nuovo esecutivo e in questo momento c'è una commissione tecnica presieduta



Dubbioso L'assessore Capacci critico sul nuovo impianto

da Sauro Turroni (l'ex senatore forlivese dei Verdi ndr) che ha il compito di rivederlo entro la fine dell'anno". E che cosa dice il nuovo testo di legge? "Dice, tra l'altro, che sono sempre meno i rifiuti speciali e industriali che si possono assimilare ai rifiuti urbani e stabilisce che la raccolta differenziata deve arrivare al 65% entro il 2012 con sanzioni salate per i Comuni che non rispettano gli obiettivi". Un somma di provvedimenti che con un colpo solo sottrae alle bocche dei nuovi camini di Forlì una fetta consistente di rifiuto da bruciare. "Difficile fare

una stima precisa - aggiunge Capacci - ma si tratta senza meno di un buon 20 - 25% dei rifiuti prodotti e "caricati" nel dimensionamento del nuovo impianto. Numeri importanti se si considera che possiamo bruciare solo rifiuti prodotti nel territorio e solo rifiuto classificato come urbano". Insomma un impianto che resterebbe ben presto con meno carburante per funzionare e che, in ogni caso, parte con un grande "equivoco" di fondo: quello sullo smantellamento del vecchio. "Sia il sindaco Masini che il presidente Bulbi lo hanno affermato più

volte: il nuovo impianto deve essere sostituito del vecchio che va smantellato. Se ci sono dubbi su questo bisogna chiarirli subito perché non si può andare all'approvazione del piano dei rifiuti con queste questioni in sospeso". E sull'obbligo di smantellamento Hera ha già velatamente minacciato di fare ricorso: "Bisogna chiarire se i due piani dei rifiuti sono in contrasto e l'eventuale incoerenza va sanata. Hera comunque è tenuta ad adeguarsi ai documenti della Provincia e bene ha fatto Riguzzi a ribadire le posizioni dell'ente". A proposito dello "scomodo" ruolo dell'assessore "tecnico" sfiduciato dal suo partito Capacci aggiunge: "Mi è sembrato strano che la Margherita abbia puntato il dito su di lui proprio quando ha fatto affermazioni forti sugli obblighi di Hera. La sua è di certo una posizione difficile. C'erano grandi aspettative sul suo compito e ha fatto un po' da parafulmine. Bisogna ricordarsi però che il piano che abbiamo trovato all'inizio di questa legislatura prevedeva un inceneritore da 180 mila tonnellate con in più il vecchio da 60 mila tonnellate ancora in funzione. L'obiettivo della raccolta differenziata era fermo al 35% e la stima di crescita dei rifiuti era al 3% l'anno. Il piano "Riguzzi" se così lo vogliamo chiamare è ben diverso da quello".

L'assessore all'ambiente Palmiro Capacci avverte: "L'impianto è sovradimensionato"

Un inceneritore inutile

La nuova legge sottrae ai camini il 25% dei rifiuti

FORLÌ - Che il nuovo inceneritore fosse più grande del necessario lo avevano già detto a più riprese gli attivisti del Tavolo delle associazioni. Ma se a dirlo è anche l'assessore all'ambiente del Comune la cosa si fa ancora più seria. A fare dell'impianto di Coriano una nuova "cattedrale nel deserto" sa-

rebbe il testo unico sull'ambiente, siglato a fine legislatura dal ministro dell'ambiente Altero Matteoli. Un atto che cambiando in parte le regole dello smaltimento rischia di lasciare "a secco" i forni da 120 mila tonnellate. Si comincia con gli scarti industriali che saranno sempre meno assimilabili ai rifiuti

urbani (ora in gran parte lo sono), poi, l'obiettivo della raccolta differenziata dovrà salire al 65% entro il 2012 con multe salate per i Comuni negligenti. Tutte previsioni che secondo Palmiro Capacci faranno crollare il "monte rifiuti" di Hera di almeno il 20 - 25%. E sul vecchio impianto l'assessore aggiunge: "L'equivoco sullo smantellamento va subito chiarito".